

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA



*il futuro
che sono*



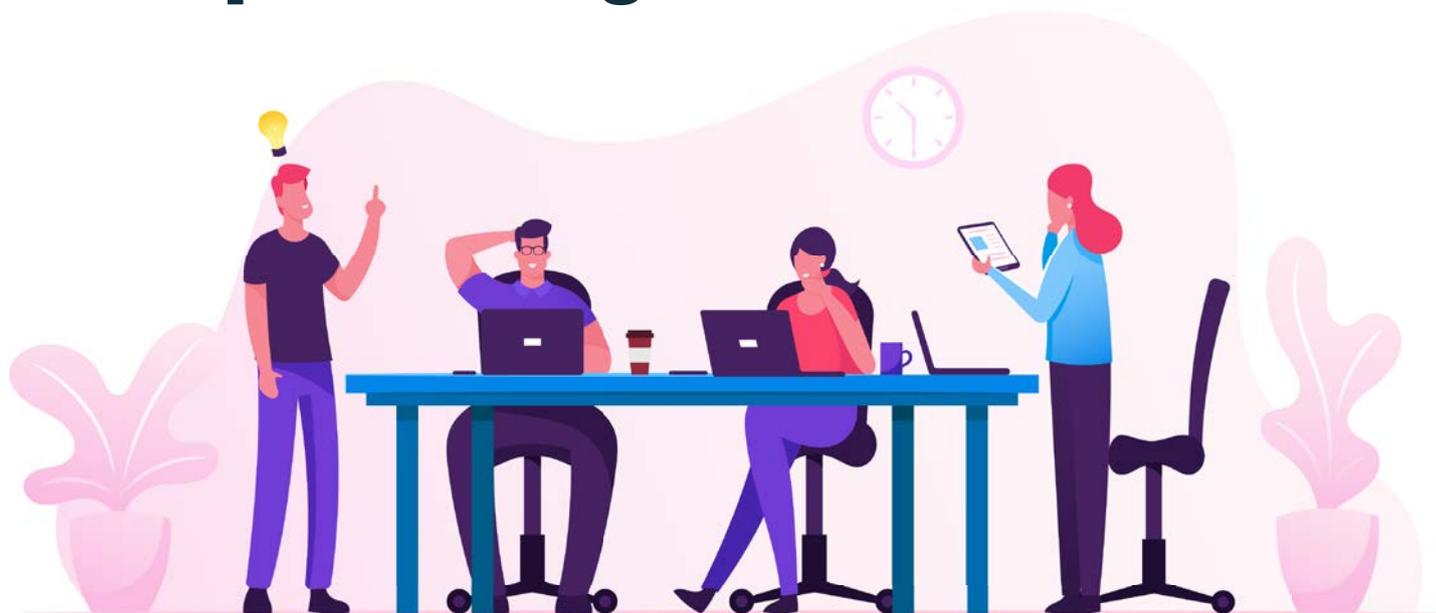
INCONTRO - LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA - Anno XXXVI n. 3-4-2023 Milano - Pubblicazione bimestrale
Sped. in abbonamento postale art. 1, comma 1, del D.L. n. 353/2003 convertito in L. n. 46/2004, DCB di Milano. In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Contiene I.P.

*Proposte didattiche
e di orientamento
per le scuole*

*Le indagini
dell'Osservatorio
Giovani*

www.istitutotoniolo.it

I giovani vogliono poter scegliere e contare



Alessandro Rosina

*docente di Demografia e Statistica sociale
all'Università Cattolica del Sacro Cuore
e coordinatore Osservatorio Giovani
dell'Istituto Toniolo*



Capire le specificità antropologiche delle nuove generazioni aiuta a interpretare la novità di cui sono portatrici, in termini di fragilità e potenzialità, e a dotarsi di strumenti efficaci per generare nuovo valore con le proprie particolarità. Serve però, da parte del mondo adulto, la disponibilità a porsi in relazione con tale novità, accettando di farsi mettere in discussione, piuttosto che semplicemente giudicare in funzione delle proprie aspettative. Il “nuovo” va aiutato e incoraggiato ad emergere, a conquistare consapevolezza di ciò che può diventare, a raffinarsi e trarre il meglio di sé.

Quella che spesso arriva è, invece, una forte richiesta ai giovani di conformarsi a regole predefinite (di cui è sempre meno chiaro il senso) e a dare ciò che è chiesto (di cui è sempre meno chiaro il valore), in una realtà sempre più complessa e con coordinate di riferimento in continuo mutamento. La pandemia ha fatto crescere l'insofferenza delle nuove generazioni verso questa condizione.

Nello stesso dibattito pubblico, il tema dei giovani è trattato spesso con superficialità, in modo contraddittorio e pieno di luoghi comuni. Anche in articoli di

editorialisti autorevoli capita spesso di trovare espressioni come “i nostri giovani” e “i nostri figli”, rivelando un atteggiamento paternalistico (a volte supponente) – al di là di contenuti condivisibili o meno – dello sguardo rivolto verso le nuove generazioni.

I dati del *Rapporto Giovani 2023. La condizione giovanile in Italia* (ed. Il Mulino) evidenziano

che nonostante fragilità e difficoltà, accentuate dalla pandemia, non sia diminuito il desiderio di sentirsi protagonisti positivi della propria vita e delle sfide del proprio tempo. I giovani vogliono poter scegliere e contare. È, anzi, cresciuto il desiderio di dare un contributo e di avere un ruolo significativo non solo nella dimensione personale e soggettiva, ma anche collettiva.

A confermarlo, oltre alle mobilitazioni sul clima, sono anche le istanze degli studenti che piantano le tende davanti agli atenei: chiedono che siano le condizioni di sistema a migliorare anziché rassegnarsi a soluzioni di ripiego individuali (far maggiore affidamento all'aiuto dei genitori o andarsene all'estero).

L'elemento mobilitante è il sentire una chiamata a farsi soggetti attivi in modo collettivo nel migliorare una realtà critica con il proprio contributo distintivo.

Ma per rafforzare questo ruolo serve un'attenzione autentica della società verso i giovani e la disponibilità a rinnovare continuamente gli strumenti: per leggere il mondo che cambia e ad agire come soggetti consapevoli e responsabili al suo interno.

Il futuro inizia oggi, non domani

La nuova edizione del concorso Opera Prima

a cura di **Silvia Bonzi**

“**C**i siamo iscritti al concorso per divertimento. Un gioco che si è trasformato in un'esperienza irripetibile”. “Unico nel suo genere: propone temi di grande spessore e profondità ad una generazione giovane”. Queste le parole di alcuni studenti e studentesse che hanno partecipato lo scorso anno al concorso Opera Prima. L'appuntamento della nuova edizione per l'anno scolastico 2023-2024 avrà come tema “Il futuro che sono - Desideri, timori e aspettative per la persona che diventerò” e si rivolge agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia. Il concorso, promosso dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, e da Apis - Amore per il Sapere, in collaborazione con diversi partner, sfida i giovani ad esprimere la loro passione per la scrittura attraverso diverse forme: dal racconto breve al soggetto per

film o serie tv oppure il podcast. La quinta edizione lancia lo sguardo sul futuro cercando storie dove si evidenzia la realizzazione o meno del sogno della giovinezza, il perseguire o il tradire i suoi ideali o che raccontino il diventare grandi nelle sue fatiche e nei suoi slanci. La scrittura creativa può offrire la possibilità di guardarsi dentro per essere capaci di guardarsi intorno e scoprire il proprio cammino. Valorizzando il potenziale orientativo di questa proposta, è stato organizzato un webinar rivolto ai docenti per offrire nuovi strumenti e contenuti per affrontare le 30 ore obbligatorie che il Ministero ha assegnato all'orientamento. Sul sito <https://operaprima.info/> è possibile ascoltare la registrazione del webinar e conoscere tutte le scadenze per iscriversi e partecipare al concorso. Come lo scorso anno, il progetto Opera Prima sarà presentato attraverso una lezione inaugurale e si arricchirà con altre proposte formative, tra cui la possibilità di seguire in streaming alcuni incontri con autori della narrativa italiana contemporanea.

Le fiabe non raccontano favole Una difesa dell'esperienza

Silvano Petrosino
Vita e Pensiero
192 pagine
Euro 16,00

Sebbene oggi siano comunemente considerate racconti per bambini, le fiabe per secoli sono state uno strumento per l'intrattenimento e la formazione degli adulti. Come più in generale la grande letteratura, esse danno forma e voce ad alcuni snodi fondamentali del vissuto umano. Di ciò si parla nella suggestiva analisi e interpretazione che Silvano Petrosino qui propone di tre notissime fiabe: Cappuccetto Rosso, Biancaneve e Cenerentola. A ispirare la sua lettura è la convinzione che, al fondo di queste tre fiabe, si agiti la drammatica questione del diventare donna o, più precisamente, del viaggio per diventare donna, un processo per nulla scontato, dato che si accompagna sempre alla necessità di superare dei pericoli, di sostenere delle prove, di prendere delle decisioni. Non si nasce uomo/donna, ma lo si diventa, e a tale scopo si deve rinascere alla piena umanità dopo essere nati una prima volta alla vita.



Promosso da

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO
di STUDI SUPERIORI
ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



In collaborazione con

CORRIERE DELLA SERA



Protagonisti delle proprie scelte

Dream Team



Luigi Ballerini

orientatore e scrittore per giovani

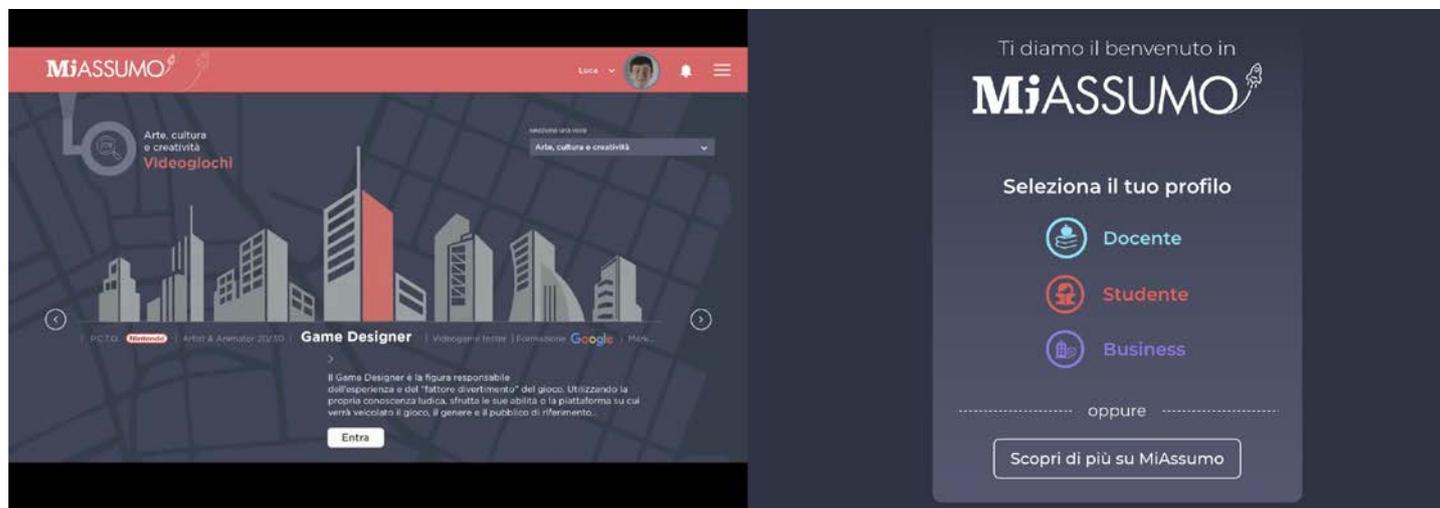
Sarebbe meglio non orientare nessuno. Dietro al cosiddetto orientamento può infatti nascondersi il rischio di una manipolazione, di un convincimento e di un indirizzamento dell'altro verso un certo percorso, ritenuto il migliore, il più efficace, quello con più chance di successo, sempre ovviamente secondo determinate categorie di pensiero. In realtà ciò che si può offrire a un giovane è l'aiuto a orientar-si. La differenza sta tutto nella particella riflessiva. Genitori, insegnanti, educatori sono indispensabili alleati nelle scelte che nei diversi momenti della vita si propongono, ma è necessario che il principale attore di esse rimanga sempre il giovane. È infatti lui, in primis, che deve trovare la strada. Ogni buon percorso di orientamento mira proprio a questo: a far sì che la ragazza e il ragazzo stesso si orientino, che siano i pieni protagonisti. A noi adulti toccano le mosse per favorire tale processo. Tutto

parte da una sua più profonda conoscenza di sé: punti di forza e di debolezza, aspettative e paure, slanci e timori, attitudini e desideri, conoscenze e limiti. Stare al dato di realtà permette ad esempio di sapere con quali dotazioni o mancanze si sta per intraprendere la nuova avventura, in modo da pianificare, appunto con realismo, eventuali azioni correttive che possano favorire il successo dell'impresa. Un atteggiamento di ascolto attivo, privo di pregiudizi, non giudicante e desideroso di conoscere realmente l'altro in tutti i suoi aspetti, in modo che lui stesso si conosca un po' di più, è l'attitudine ineludibile per chi si propone come orientatore. Ma non basta. Occorre anche essere conoscitori dei diversi e molteplici percorsi che possono aprirsi a ogni bivio della vita. Pensiamo al percorso di orientamento negli studi e verso la professione: sia che il soggetto sia in uscita dalla secondaria di primo o secondo grado sia dall'università è indispensabile che chi svolge

la funzione di orientatore conosca bene quegli snodi di vita e possa offrire il panorama informativo più esaustivo possibile delle scelte esistenti. Il percorso di orientamento è anche questo, far venire idee che altrimenti non sarebbero mai nate, sia per accettarle nel caso siano adeguate alla persona sia per scartarle con consapevolezza. Esiste però un prerequisito per ogni percorso di orientamento, ed è la stima per il pensiero del giovane che è chiamato a scegliere, la certezza che il soggetto resta sempre competente, anche quando ci appare insicuro e incerto, bisognoso di sostegno. Ci aiuterà a non sostituirci a lui, ma a favorire in ogni modo quella libera scelta che nasce dalla conoscenza di sé e della possibile offerta. Che il timore di sbagliare, poi, non inchiodi o paralizzi, un percorso di orientamento ben fatto contempla sempre l'ipotesi di un ri-orientamento fatto a tempo e modi dovuti qualora gli esiti, alla prova dei fatti, non siano quelli attesi.



MiAssumo: uno strumento per orientarsi che scatena il talento delle nuove generazioni



Rosy Russo,
*founder di MiAssumo e
Presidente di Parole O_Stili*

Che capacità ho?”, “Cosa mi piace davvero?”, “Chi sono?”.

Sono tre delle domande che più spesso ragazzi e ragazze si pongono al termine di un ciclo di studi, proprio in quel momento così importante delle loro vite, quando scelte e decisioni plasmeranno il loro essere uomini e donne del futuro.

Perché crescere vuol dire proprio scoprire se stessi e costruire, pezzetto dopo pezzetto, la propria identità.

Orientarsi ai giorni nostri è un’impresa affascinante e complessa, e proprio per questo la scuola da sola non può prendersi il carico di accompagnare le nuove generazioni nel loro percorso di scoperta e crescita. È da questa premessa che un pomeriggio d’autunno abbiamo avuto l’idea di mettere a servizio di insegnan-

ti e studenti uno strumento concreto per aiutarli nella sfidante impresa dell’orientamento.

È nata così MiAssumo, la piattaforma digitale gratuita di orientamento scolastico rivolta agli studenti e alle studentesse dagli 11 ai 26 anni. Uno strumento per scoprire attitudini e sviluppare le otto competenze individuate dall’Unione Europea. “E se Colombo avesse avuto gli emoji?”. Attraverso queste esperienze, gli studenti e le studentesse acquisiscono competenze preziose, certificate da MiAssumo tramite un sistema basato su un ethical AI e con il diretto coinvolgimento degli insegnanti. Le competenze acquisite contribuiscono a costruire il curriculum degli studenti, il quale resta consultabile dalle aziende partner della piattaforma (nel rispetto della privacy e dei dati personali). MiAssumo si pone, insomma, l’ambizioso obiettivo di realizzare il “match perfetto” tra aziende, scuole e famiglie, attraverso un approccio inclusivo e centrato sulla persona. La piattaforma crea un ambiente sia virtuale che fisico, dove è possibile mappare le trasformazioni e le

esigenze del mondo lavorativo, facilitando le aziende nel trovare i talenti ideali per le proprie esigenze.

Questo è solo l’inizio di una piccola rivoluzione basata sulla trasformazione tecnologica, che favorisce l’incontro tra domanda e offerta di lavoro in modo innovativo. Il focus va oltre la mera selezione basata sulle competenze tecniche, concentrandosi piuttosto sulle attitudini e gli interessi unici di ogni studente e studentessa.

MiAssumo vuole contribuire a creare un futuro lavorativo in cui i giovani possano esprimere al meglio il loro potenziale, mettendo in luce le loro passioni e aspirazioni. Un futuro in cui ognuno possa navigare il mondo delle opportunità con consapevolezza e fiducia e con una mentalità aperta e curiosa. Orientarsi vuol dire esplorare, sperimentare e riflettere sulle proprie passioni e obiettivi. E la piattaforma MiAssumo è pronta a scatenare il talento e la creatività delle nuove generazioni, guidandole verso un futuro che abbia i presupposti per essere gratificante.

Non perdiamo la bussola: il ruolo della famiglia e della scuola tra adolescenza e fragilità

Matteo Lancini

psicoterapeuta, presidente della Fondazione Minotauro e docente di Psicologia clinica all'Università Cattolica del Sacro Cuore

Non possiamo occuparci della fragilità adolescenziale senza occuparci della fragilità adulta. Oggi viviamo un'emergenza educativa e affettiva legata all'incapacità di identificarsi. Da tanto tempo la scuola, e ancor più la famiglia, si vantano di ascoltare: è indubbio che la famiglia odierna ascolti i figli molto di più che in altre epoche. Il tema vero è che non siamo davvero in grado di comprendere cosa hanno da dirci le nuove generazioni che devono muoversi in una società complessa e che cercano disperatamente di trovare un proprio futuro. Cos'è successo? Internet e la pandemia sono diventati gli schermi su cui proiettiamo la nostra incapacità di identificarci, le nostre contraddizioni e povertà educative. Le responsabilità del disagio dei ragazzi sarebbero internet e adesso la pandemia che, in realtà, ha solo esacerbato dei disagi e dei malesseri già presenti. Pensiamo all'ansia generalizzata delle nuove generazioni, ai disturbi della condotta alimentare, al ritiro sociale, al famoso fenomeno degli hikikomori, al tema del suicidio e dei tagli. Si attacca il corpo che è il megafono di un dolore muto di generazioni che non trovano neanche il coraggio di poter dire che stanno male a papà, mamma, insegnanti, troppo impegnati a dire che stanno facendo qualcosa per



loro, ma che sono invece incapaci di tollerare quei sentimenti di dolore, di fragilità e gli inciampi che fanno parte della crescita.

Occorre mettere al centro l'adolescente e i suoi bisogni non a parole, perché le nuove generazioni si trovano a vivere crisi identitarie che danno vita a un'ansia generalizzata e così decidono di attaccare il sé, di sparire, di morire anche... Ci troviamo di fronte a un'incomunicabilità del dolore, dei fallimenti, degli inciampi perché i giovani hanno più in mente il funzionamento affettivo, relazionale, psichico dei propri padri, delle proprie madri, dei propri insegnanti di quanto questi sappiano riguardo alle nuove generazioni. Ciò rivela una fragilità dei nostri ruoli: per noi adulti diventa urgente responsabilizzarci perché troppo spesso proponiamo soluzioni ed interventi che non aiutano i ragazzi. Per fare alcuni esempi: penso alla scuola che condanna la

competizione dei ragazzi, ma è la prima ad alimentarla quando assegna il bollino rosso o il bollino verde ai bambini per punire o premiare. Oppure nello sport quando costruiamo squadre per livello, mentre abbiamo chiuso tutti gli spazi di gioco e di socializzazione spontanei. Così i ragazzi si rifugiano in internet. Oggi gli adulti sono chiamati a essere meno fragili, devono iniziare non solo ad ascoltare, ma a fare le domande giuste ai ragazzi, devono saper accettare il loro dolore, le loro sofferenze, leggendo i comportamenti dei giovani per quello che sono. Mai come adesso gli adolescenti sono psicologizzati, sono sempre più esperti di relazione e ogni giorno rischiano di prendersi carico della fragilità di papà, mamma e docente, che intanto dicono che li stanno educando, formando e aiutando a costruirsi un futuro.

L'articolo è liberamente tratto dall'intervento del prof. Matteo Lancini al webinar di presentazione del percorso "(Ri)costruire la casa – Le parole della Dottrina Sociale per abitare la scuola, la città e il pianeta"



Ti racconto il mio futuro

Nelle vite di ognuno di noi ci sono dei momenti o degli incontri speciali che ci definiscono, che ci imprimono un segno, una direzione. Abbiamo raccolto alcune testimonianze di chi ha trovato la propria strada a volte inseguendo sogni che aveva da bambino, a volte cambiando percorso e reinventandolo.



Daniele Grassucci
co-fondatore del portale *Skuola.net*

Errare è umano. Perseverare non è diabolico. Basterebbe già questo per cambiare il paradigma. Già il paradigma, in un Paese che vede nell'errore, nella non linearità, nel fallimento uno stigma più che un'opportunità. Mentre negli Stati Uniti i *venture capital* intravedono negli *startupper* "plurifalliti" un'opportunità: magari ha imparato a non farlo accadere di nuovo.

Così viviamo nel terrore, assolutamente ben rappresentato dal fumettista Zerocalcare, di seguire percorsi tanto predefiniti quanto ideali "strappando la linea lungo i bordi". Che per i giovani di oggi si traducono essenzialmente in: vai al liceo perché riceverai una preparazione migliore per affrontare l'università, ti laurei – scegli "quello che te pare e piace", basta che hai il pezzo di carta – e magicamente il mondo del lavoro troverà un

posto per te... Peccato che il mondo stia cambiando e anche piuttosto velocemente: ai lavoratori si richiedono competenze sempre più sviluppate e ampie che non si guadagnano necessariamente con percorsi di formazione formale. Anzi magari le si maturano inconsapevolmente mentre si seguono le proprie passioni.

E la storia di persone come me non è più l'eccezione, ma forse la regola. Sono un giornalista, mi occupo di comunicazione digitale, mi sono tuttavia laureato in ingegneria aeronautica conseguendo anche un dottorato. Che mi è servito, grazie alla borsa di studio, per mantenermi il lavoro gratuito che prestavo nella start up di cui ero fondatore: *Skuola.net*, ovvero una realtà nata dall'idea di due compagni di banco liceali che nel 2000 si mettono in testa di creare una piattaforma di condivisione del sapere tra gli studenti prima che venisse inventata Wikipedia.

A quel tempo era impossibile pensare di poter trasformare quell'apparente passatempo da nerd in un lavoro. E i genitori ci hanno spedito a studiare... Poi con il pezzo di carta in mano e *Skuola.net* in rampa di lancio ci siamo ritrovati di fronte al dubbio: lavorare da ingegneri o provare a trasformare la nostra passione in un lavoro? Pur senza avere studi formali sulla carta adeguati? Abbiamo scelto la seconda, recuperando quello che non sapevamo studiando in autonomia, "rubando" il mestiere a chi lo possedeva attraverso colloqui e rapporti personali, trovando i soldi, seguendo i tutorial su come presentare un'idea agli investitori...

Provando e fallendo continuamente, in qualche modo ce l'abbiamo fatta. Anche meglio di chi aveva studiato per fare quello. Perché se non ci provi... la sconfitta è assicurata.

Un incontro mi ha cambiato

Daniel Zaccaro

educatore presso la comunità Kayròs

Sono cresciuto nella periferia di Quarto Oggiaro a Milano. A scuola ero bravo e, nonostante a otto anni i miei genitori si separarono, portai avanti i miei impegni, insieme a una grande passione che guidò il mio sogno: diventare calciatore. A dieci anni fui acquistato dall'Inter ma, dopo un breve periodo, mi scartarono. Mio papà credeva forse più di me in questo sogno e mi disse che, se avessi sbagliato, sarei stato il fallimento della sua vita. E così fu. Alle medie cominciarono i primi problemi, mi beccai quattro sospensioni, ma fui promosso. Alle superiori passai anni difficili. Il mio quartiere era la mia seconda casa. Ero affascinato da adulti che sfrecciavano con macchine di lusso e molti soldi. Invidiavo i ragazzi della



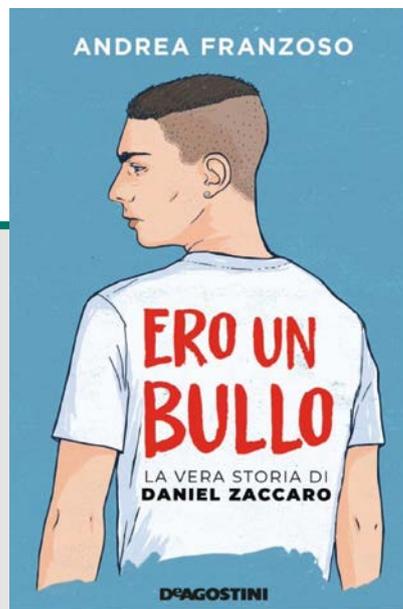
Daniel Zaccaro (il terzo da destra) tra i ragazzi vincitori del Concorso Opera Prima, Università Cattolica, 18 maggio 2023

mia età che lavoravano per queste famiglie permettendosi tutto quello che io desideravo: vestiti, moto, serate in discoteca. Nel mio quartiere conquistavi stima e considerazione solo se apparivi e possedevi. Ma anche se eri il più coraggioso e persino il più criminale. E, in questa cornice culturale, la mia storia cambiò. Dopo i primi furtarelli e qualche piccola rapina, io e il mio amico a diciassette anni facemmo il grande passo rapinando una banca. Tempo tre minuti e avevo in tasca 10.000 euro. Seguirono altre rapine in banca e il mondo sembrava ai nostri piedi. Eravamo pieni di soldi, amici e

adrenalina che ci pulsava nelle vene a ritmo di reati. Il 2 marzo 2010 fui arrestato. A soli due giorni dal mio diciottesimo compleanno, disposero la custodia cautelare al carcere minorile Beccaria. La galera, raccontata dagli "eroi" del nostro quartiere, ti rendeva uomo. Ma feci i conti con la dura realtà del carcere. Risse e litigi erano all'ordine del giorno. Trascorsi quasi tre anni in carcere con diversi trasferimenti per cattiva condotta e tentativi di collocamento nelle comunità. In questa triste e sofferta condizione, incontrai don Claudio Burgio, un prete che catturò la mia curiosità. Sorrideva sempre, sapeva ascoltare gli altri e io non lo sopportavo perché batteva tutti a calcetto balilla. Ma i suoi occhi azzurri e profondi sembravano trasmettere qualcosa che andava oltre l'ordinaria vita di tutti gli adulti co-

Ero un bullo: La vera storia di Daniel Zaccaro

Andrea Franzoso
De Agostini
256 pagine
Euro 13,90



Ricordati sempre che nella vita non esiste un copione già scritto: fino all'ultimo puoi decidere di cambiare il finale.

Dall'autore di *#disobbediente!* e *Viva la Costituzione*, un'appassionante storia vera di rinascita, amicizia e amore per la vita.

nosciuti fino a quel momento. Nel frattempo, in carcere, mi ero trasformato da trascinato di rivolte a leader positivo e per molti ragazzi ero diventato punto di riferimento. Alla fine di numerose vicende giudiziarie, giunsi alla comunità Kayròs, coordinata proprio da don Claudio. Un episodio fra tanti suscitò in me qualche riflessione che diverrà decisiva. Avevamo l'obbligo di rientro alle 21, ero in giro con i miei amici di vecchia data e, nonostante mancasse un quarto d'ora al coprifuoco, volli rimanere fuori per continuare la serata. Chiamai don Claudio per comunicargli la mia decisione e, abituato a ricevere ordini, la sua risposta mi spiazzò: "Decidi tu – mi disse – conosci i rischi, io non posso sostituirmi a te e alle tue scelte". E qualcosa in me cambiò. Nella vita comunitaria cominciai a intravedere un nuovo stile in cui non si conquistava il proprio posto con la forza. A don Claudio interessava farci vivere il tempo in comunità come "tempo opportuno" o "momento favorevole" che è la traduzione di kayròs. Lui cominciò a scommettere su di me affidandomi la cura di un giovane ospite della comunità. Per me fu una sfida mostrare a questo ragazzo che la vita inseguita nelle lusinghe di sconosciuti, consumata in relazioni usa e getta e in gratificazioni immediate date dal gioco d'azzardo, fosse una strada inconcludente. Ma anch'io ero stato come lui e ci voleva del tempo per cambiare. Anche su di me incombevano i "fantasmi" del passato e questo rapporto mi costrinse a mettermi in gioco. Così imparai a dare più senso alla mia vita e a prendere definitivamente il distacco dalle mie vecchie abitudini. Intanto si rafforzava il mio rapporto con don Claudio che fu decisivo per il mio cambiamento. Ho ripreso gli studi, mi sono laureato in Università Cattolica e ora sono educatore. È stato lui a farmi scoprire quanto possa essere difficile la vita, ma ricca di promesse di bene. E gliene sarò sempre grato.

L'astronomia è lo studio dell'infinito

Claudia Maraston

docente di Astrofisica presso l'Università di Portsmouth, Regno Unito

Gia da bambina, guardando il cielo nero della notte, di cui avevo timore, mi chiedevo se la vita umana potesse durare per l'eternità dopo la morte fisica e in quale altra forma. Un evento chiave accadde in un'assolata domenica pomeriggio d'estate negli anni '70, avrò avuto otto anni, tornavo da messa con le mie sorelle in macchina, guidava mia madre. Ero seduta sul sedile posteriore, guardavo fuori dal finestrino con la faccia incollata al vetro e ho avuto una sorta di visione; vidi me stessa in America, in un posto caldo e piuttosto desertico, come potrebbe essere l'Arizona o la California, lavoravo per la NASA in una missione segreta tesa a scoprire l'esistenza degli extra-terrestri. Proprio in quel momento decisi di voler diventare un'astronoma. In realtà già prima ebbi delle avvisaglie. Non ho molti ricordi di quando ero piccola, ma uno spicca su tutti. Era il 1969 e l'astronave Apollo atterrò sulla Luna. Avevo solo tre anni, eppure ho un chiaro ricordo: gattonavo fra le gambe dei miei, mia madre, mio padre e mia nonna, incollati alla televisione in bianco e nero che trasmetteva l'evento cruciale per l'umanità ed io ero sul pavimento e m'issai per vedere meglio aggrappandomi alle gambe di mio padre; è un ricordo molto nitido.

Durante l'adolescenza collegai l'infinito all'opera di Leopardi, uno dei miei poeti preferiti. Frequentavo il liceo scientifico ed è stato al quinto anno che ho studiato le mie materie preferite: la letteratura romantica e la fisica del '900, che include le grandi rivoluzioni, dalla teoria della relatività all'atomo di Bohr fino alla meccanica quantistica. Il professore di fisica del triennio del liceo mi ha reso affascinante la materia ed è stato un personaggio cruciale per le mie scelte future. Ricordo anche di quando ho letto il libro di Stephen Hawking, *Dal big bang ai buchi neri. Breve storia del tempo*, poco prima degli esami di maturità, mentre vegliavo una mia prozia in fin di vita all'ospedale, durante la notte. Pensavo alla brevità della vita umana e all'infinita età dell'universo. Durante l'università ho incontrato tanti maestri, ma il personaggio chiave fu il mio relatore di tesi di laurea, di dottorato e ancora mio collaboratore e caro amico. La sua brillante intelligenza e personalità fuori dal comune, il senso dell'umorismo, la passione per i viaggi e la grande curiosità mi hanno attirato verso il mondo della ricerca, perché la mia personalità è molto simile. Quando mi propose di seguirlo in Germania per "provare cosa vuol dire fare ricerca" mi affascinò e partii. E il resto è storia.

La casa: nuove forme dell'abitare

Rita Bichi

docente di Sociologia
all'Università
Cattolica del
Sacro Cuore,
membro
dell'Osservatorio
Giovani
dell'Istituto Toniolo



La casa è il luogo nel quale risiedono spesso gli affetti più cari e si formano e riproducono le proprie abitudini. Sappiamo dall'Istat che il 70% delle famiglie in Italia vive in case di proprietà, il 20% in affitto e il resto in usufrutto a titolo gratuito, delineando così quello che è stato chiamato il “modello mediterraneo” dell’abitare. Sappiamo anche che chi vive in affitto sono i più poveri e tra questi i più giovani. Infatti, vive in affitto quasi il 50% di chi ha meno di 35 anni e vive da solo, e il 40% delle coppie di meno di 35 anni senza figli. I giovani, peraltro, versano in una condizione socio-economica meno favorevole di quella delle generazioni che li hanno preceduti, hanno difficoltà a trovare un lavoro anche solo relativamente stabile e sono solo sporadicamente destinatari di politiche di sostegno. Anche per questo, insieme ad altri fattori sia strutturali sia culturali, l’uscita dalla casa della famiglia

di origine slitta verso età più mature: in Italia vi vive ancora il 53% dei 18-34enni e il 38,4% dei 26-34enni.

A fronte di questa situazione, quali esigenze dell’abitare mettono in risalto i giovani parlando dei loro desideri e delle loro speranze?

L’Osservatorio Giovani dell’Istituto Giuseppe Toniolo ha condotto un’indagine su questo tema, prendendo in esame campioni di giovani dai 18 ai 34 anni di età che vivono in cinque grandi Paesi europei: Italia, Francia, Spagna, Germania e Gran Bretagna. I risultati di questa indagine sono stati pubblicati nel *Rapporto Giovani 2023*, edito da Il Mulino.

Qui possiamo ricordare che dalla rilevazione emergono alcuni tipi di idee dell’abitare. A conferma dello slittamento in avanti di cui si è accennato, i più giovani dichiarano una sostanziale indifferenza: la casa è qualcosa a cui si penserà in futuro; anche l’atteggiamento “tradizionale” è presente: la casa è pensata ancora come spazio privato e bene rifugio.

Emergono però i primi segni di un diverso approccio all’abitare, che si evidenzia in almeno tre caratteristiche. La provvisorietà, legata alla possibilità di cambiare, in relazione alle esigenze che possono mutare nel tempo; il benessere, legato anche alle modifiche degli stili di vita che si stanno disegnando nel post pandemia.

Solo qualche esempio: *great resignation* (il cosiddetto fenomeno dell’aumento delle dimissioni), restanza (atteggiamento di chi, nonostante le difficoltà e sulla spinta del desiderio, resta nella propria terra d’origine, con intenti propositivi e iniziative di rinnovamento), *south working* (con la pandemia molti lavoratori hanno deciso di lasciare le città del Nord e trasferirsi a lavorare in *smart working* nel Mezzogiorno), uscita dalla città; infine, la condivisione, legata al desiderio di accedere a beni e servizi che soddisfino meglio e di più le proprie esigenze, che genera pratiche come per esempio l’affitto condiviso.

Formarsi in aula e nei contesti di lavoro: il parere dei giovani italiani



Diego Mesa

docente di Sociologia della famiglia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, membro dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

Nell'edizione 2023 del *Rapporto Giovani* è stata indagata la visione che i giovani hanno delle iniziative formative volte a sviluppare interscambi e sinergie con il mondo lavorativo in un'indagine ad hoc effettuata su un campione rappresentativo di 2000 italiani tra i 18 e i 24 anni.

È emersa una forte concordanza tra gli intervistati sulla necessità di raccordare maggiormente i percorsi scolastici con il mondo del lavoro e di migliorare i percorsi esistenti che si collocano in questa prospettiva. Tuttavia circa un terzo dei giovani esprime forti perplessità sui percorsi di alternanza scuola-lavoro (ASL) e sulle attività esterne dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), denunciandone i rischi in termini di sicurezza negli ambienti di lavoro e di

sfruttamento lavorativo degli studenti. In quattro casi su dieci le esperienze di ASL/PCTO non comportavano l'assunzione di decisioni o lo svolgimento di lavori in autonomia. Nonostante i limiti e le difficoltà, la valutazione complessiva delle esperienze di ASL/PCTO è positiva per sette studenti su dieci e l'aver partecipato a un'esperienza di questo tipo condiziona positivamente anche il giudizio complessivo sul percorso scolastico. La comparazione delle esperienze tra tipi di scuole differenti ha confermato la maggiore concentrazione nell'ambito degli istituti tecnici e professionali rispetto ai licei, in ragione del diverso modo con il quale ASL e PCTO si declinano nei contesti didattici, della differente storicità di questi dispositivi nei vari percorsi scolastici, delle diverse traiettorie e prospettive di inserimento lavorativo degli studenti stessi.

In ultima analisi, se da un lato si conferma l'orientamento degli anni precedenti che vede la maggioranza dei giovani a favore di una scuola aperta agli scambi con l'esterno e innovativa a 360 gradi, dall'altro si rileva una percentuale importante (attorno al 30%) fortemente critica nei confronti delle modalità con le quali questi obiettivi sono stati fino ad ora perseguiti. Se un'indicazione si può trarre da questi risultati in parte contrastanti non è tanto la domanda di un drastico cambio di rotta quanto di un maggiore investimento sulla qualità (e sicurezza) delle proposte veicolate, la richiesta di una scuola capace di rilanciare e non giocare al ribasso. Per poter affrontare questa linea, però, occorre compiere una vera e propria svolta culturale che porti a leggere il rapporto tra scuola e lavoro in modo meno oppositivo e più integrato.

Una miniera di dati sulla condizione giovanile

A dieci anni dalla nascita dell'Osservatorio Giovani, in occasione della pubblicazione del Rapporto Giovani 2023, viene messo a disposizione il portale rapportogiovani.it/data-hub/. Si tratta di una banca dati che raccoglie e rende disponibili, gratuitamente, i principali indicatori forniti dalle rilevazioni rappresentative sulle nuove generazioni realizzate negli ultimi dieci anni con la possibilità di seguirne le variazioni nel tempo e operare comparazioni internazionali. I dati pubblicati sul portale, realizzato da Intwig Srl, sono l'esito di indagini commissionate dall'Osservatorio Giovani a IPSOS, con il sostegno di Fondazione Cariplo, dal 2012 a oggi.

“Il portale DATA-HUB arricchisce gli strumenti messi a disposizione dall'Osservatorio dell'Istituto Toniolo per conoscere in modo affidabile la realtà in continuo mutamento dei

giovani e rendere accessibili informazioni qualificate a favore del dibattito pubblico su alcuni temi chiave, quali: progetti e scelte di vita, fiducia nelle istituzioni, partecipazione e società civile, rapporto tra generazioni, lavoro, famiglia, propensione all'imprenditorialità e al risparmio. L'Osservatorio, nel corso dei suoi dieci anni di attività, ha adottato come prospettiva la lettura del mondo che cambia attraverso lo sguardo delle nuove generazioni, con una base empirica solida e un impegno continuo a produrre informazione mettendo assieme tre “A”: aggiornata, affidabile e accessibile. Migliorare la comprensione sulla condizione oggettiva e sulla percezione soggettiva delle nuove generazioni aiuta, inoltre, anche a implementare politiche più efficienti per (e con) i giovani”. (Alessandro Rosina, coordinatore dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo).

La temperatura delle preoccupazioni ambientaliste

Fabio Introini e Cristina Pasqualini
docenti di Sociologia generale
all'Università Cattolica del Sacro Cuore
e collaboratori dell'Osservatorio
Giovani dell'Istituto Toniolo



Nel gennaio 2023, l'Osservatorio Giovani ha realizzato un'indagine su un campione di 2000 giovani italiani tra i 18 e i 34 anni per misurarne la "temperatura" delle preoccupazioni ambientaliste, degli stili di vita e delle pratiche attiviste. Più di un giovane su due (55,7%) dichiara alti livelli di preoccupazione per i cambiamenti climatici che incombono sul nostro pianeta, con una significativa prevalenza tra le femmine (60,9% di contro al 58,1% dei maschi). Rispetto al titolo di studio, l'elevata preoccupazione risulta essere più diffusa presso i laureati (58,1%) mentre, con riferimento all'età, la fascia in cui è maggiormente diffuso il più alto livello di preoccupazione è quella dei 23-25enni. Non sono i giovanissimi quindi i più preoccupati, anche se a esserlo tra di loro è comunque più di un giovane su due. Congruente all'intensità della preoccupazione è il livello di urgenza con il quale occorrerebbe intervenire per contrastare il cambiamento climatico. La percezione elevata dell'ur-

genza è, presso tutte le categorie prese in esame, più diffusa in percentuale del sentimento di preoccupazione. L'opportunità di attuare quanto prima politiche climatiche adeguate si dimostra quindi certamente "correlata" all'impatto emotivo che la situazione del pianeta produce sui giovani, ma "mobilita" almeno cognitivamente anche parte di coloro che non hanno dichiarato livelli massimi di preoccupazione.

Ci siamo chiesti dunque se e come il "combinato disposto" di elevata preoccupazione e urgente necessità di intervento si traduca in comportamenti attivi e partecipativi da parte dei giovani intervistati. Il numero di coloro che sono iscritti a una o più associazioni ambientaliste ammonta al 7,4% del campione, mentre coloro che hanno dichiarato di far parte a uno o più movimenti ambientalisti promossi dai giovani (come Fridays For Future, Ultima Generazione, Extinction Rebellion) sono il 7,5%. Grazie a un approfondimento qualitativo realizzato da chi scrive tra marzo-maggio 2022, sappiamo che il movimento Fri-

days For Future, nato nel 2018 con l'attivista svedese Greta Thunberg, conta solo in Italia 163 nodi in città diverse, tra cui 77 al Nord, 38 al Centro e 48 al Sud, per un totale di 258.950 follower su Instagram. Cosa dicono i nostri intervistati? Il 34,8% ha una conoscenza superficiale dei valori e degli obiettivi di questo movimento, addirittura il 21,2% non ne ha mai sentito parlare, contro il 13,7% che si ritiene molto informato in proposito. In conclusione, se l'impegno strutturato nelle organizzazioni e nei movimenti al momento conquista l'attenzione di meno di un giovane su dieci, la pratica maggiormente seguita dai giovani è stata la riduzione del consumo energetico (43%), il riuso dei prodotti con finalità etico-politiche-ambientali (37,4%) e il ricorso a forme di mercato "alternative" con il *second hand* (27,2%).

L'attivismo giovanile pro-ambiente al momento si rende visibile più a livello individuale che collettivo, quando, per essere efficace, dovrebbe camminare su entrambe le gambe. Questo è il nostro auspicio.

Oltre gli stereotipi: adolescenti e impegno per lo sviluppo sostenibile

Elena Marta

*docente di Psicologia sociale
e di Psicologia di Comunità
all'Università Cattolica di Milano
e membro dell'Osservatorio Giovani
dell'Istituto Toniolo*



È ormai assodato che la questione ambientale stia molto a cuore agli/alle adolescenti: li appassiona e li fa mobilitare come non accadeva da tempo. Al di là dei proclami e degli slogan, cosa pensano gli adolescenti di ambiente e sostenibilità ambientale? Chi ritengono responsabile di quanto sta accadendo? Quali sono le figure di riferimento riguardo a questi temi? Per rispondere a queste domande ci siamo messi in ascolto degli/delle adolescenti proponendo un questionario ad un campione nazionale rappresentativo, composto da 800 ragazzi/e tra i 14 e i 19 anni. Alcuni dei dati emersi sono di particolare interesse e ci restituiscono la fotografia di una generazione riflessiva e realistica. Agli/alle adolescenti è molto chiaro che il raggiungimento e il consolidamento dello sviluppo sostenibile necessita di un'azione congiunta dei singoli cittadini, dei governi e

della politica così come del mondo economico-produttivo. Sono peraltro consapevoli del fatto che parlare di sostenibilità ambientale è semplice, mettere in atto comportamenti coerenti è più difficile, richiede un impegno consistente che non sembra esser sempre praticabile.

Chi li può aiutare in questo? Chi influenza le loro scelte e opinioni in merito ai temi ambientali? Per la stragrande maggioranza (80%) in primo luogo i genitori, seguiti dagli scienziati (75%), dagli insegnanti (67%) e dagli amici (53%). Fanalino di coda gli influencer (39%). È questo un dato interessante che richiama soprattutto la generazione adulta all'assunzione delle proprie responsabilità. È evidente che il riferimento a contenuti autorevoli (esperti), possibilità di confronto orizzontale (soprattutto gli amici), riscontro in termini di importanza e con persone di fiducia (i genitori) sono i principali motori che alimentano conoscenza, consapevolezza,

coinvolgimento sui temi ambientali e della sostenibilità.

Anche la scuola ha un ruolo importante nel promuovere i temi della sostenibilità. Per oltre il 70% degli adolescenti dovrebbe affrontare questi temi e offrire strumenti di ragionamento critico, collegare presente, passato e futuro con uno sguardo locale e mondiale nonché interdisciplinare.

In breve, nella grande maggioranza degli/delle adolescenti c'è il desiderio di veder crescere sia la propria capacità di impegno personale sia le condizioni collettive, sociali ed economiche che favoriscono lo sviluppo sostenibile. Inoltre, riconoscono le competenze agli adulti di cui si fidano e chiedono di costruire insieme sostenibilità integrale e bene comune. Questo interroga noi adulti: quanto siamo pronti e disposti a metterci in dialogo, a immaginare e co-costruire con le altre generazioni mondi possibili? Con coerenza e autenticità. Questa è la scommessa per il futuro.

Ricostruire la casa con le parole della Dottrina Sociale

Sono già numerosi gli iscritti al corso di formazione “(Ri) costruire la casa. Le parole della Dottrina Sociale per abitare la scuola, la città e il pianeta” rivolto a docenti di religione e delle scuole secondarie, a operatori pastorali ed educatori organizzato dall’Istituto Giuseppe Toniolo, dal Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa dell’Università Cattolica, dall’Associazione Amore per il Sapere in collaborazione con altri partner. A partire da al-

cune parole del Dizionario della Dottrina Sociale, verranno proposti a partire da ottobre tre webinar per riflettere sui temi della fragilità, dell’inclusione e della cura del pianeta.

In ogni appuntamento interverrà un docente dell’Università Cattolica, un testimone di una realtà sociale legata al tema e un docente di religione. Il corso è gratuito e si terrà online. Sarà possibile seguire i webinar sia in modalità sincrona sia asincrona in quanto le registrazioni



delle lezioni verranno pubblicate successivamente. Al termine del corso, verrà rilasciato l’attestato di partecipazione.

I PROSSIMI WEBINAR

5 OTTOBRE 2023 ORE 17.00-18.30

Quello che non so di me e di te

I ragazzi sono sempre più confusi e fragili. Vivono in una società complessa e si confrontano con persone di culture, storie e fedi diverse. La scuola può diventare un luogo dove aiutare ragazze e ragazzi a scoprire e valorizzare se stessi e imparare a ripensare le relazioni per costruire comunità.

8 NOVEMBRE 2023 ORE 17.00-18.30

Accorciamo le distanze

Oggi i legami fanno paura. Passare dall’io al noi è una sfida perché l’altro non si conosce, e rischia di essere lontano, persino nemico. Incontrarsi è difficile, più facile ignorarsi o scontrarsi.

Imparare a stare nel conflitto ci insegna a superare le distanze, evitare la guerra e costruire la pace.

16 NOVEMBRE 2023 ORE 17.00-18.30

La Terra è casa nostra

La cura della natura e della casa comune riguarda ciascuno di noi. Com’è possibile realizzare per tutti quella che papa Francesco chiama “una profonda conversione ecologica”? Le nostre idee, le nostre scelte, i nostri comportamenti decideranno il futuro del pianeta e delle nuove generazioni.

Al via le Romanae Disputationes, il concorso di filosofia

Anche quest’anno l’Istituto Toniolo sostiene l’XI edizione del Concorso di filosofia per scuole superiori *Romanae Disputationes* sul tema “Quid est tempus?”. Il percorso, che coinvolge ogni anno migliaia di studenti e docenti di tutta Italia, comincerà il 29 settembre presso l’Aula Gemelli dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e in diretta streaming con la lezione introduttiva del professor Antonio Fabris (Università di Pisa). Le *Romanae Disputationes* rappresentano un’occasione per innovare il modo tradizionale di studiare filosofia, proponendo un approccio tematico e non soltanto storico, attraverso un percorso di ricerca e confronto da realizzare in collaborazione con il mondo universitario. Le informazioni sul concorso e il bando sono disponibili al sito www.romanaedisputationes.com.

GenerazioneCinema: tra passione e professione

Che ruolo ha il cinema nella vita dei giovani italiani? Andare al cinema è in linea con la loro sensibilità e i loro gusti? Come la “settima arte” può diventare una professione? Queste domande danno vita all’evento promosso dall’Istituto Toniolo, ente fondatore dell’Università Cattolica, e da Fondazione Ente dello Spettacolo in occasione della Mostra del Cinema di Venezia presso lo spazio Feds. Al dibattito, in cui sono stati presentati i dati dell’ultimo Rapporto Giovani sui consumi culturali delle nuove generazio-

ni, sono intervenuti Mariagrazia Fanchi, direttrice dell’Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo dell’Università Cattolica, Alessandro Rosina, coordinatore dell’Osservatorio Giovani dell’Istituto Toniolo e Rosy Russo, presidente di Parole O_Stili e founder di MiAssumo, la piattaforma di orientamento e di gaming gratuita per gli studenti dagli 11 ai 26 anni, nata dall’esperienza di Parole O_Stili. Ha condotto l’evento don Davide Milani, presidente di Fondazione Ente dello Spettacolo.

Da Roma si riparte

I Delegati e gli Amici dell'Università Cattolica, insieme a tutta la famiglia dell'Ateneo del Sacro Cuore, hanno incontrato in udienza papa Francesco a Roma, in occasione della 99ª Giornata per l'Università Cattolica. L'udienza si è tenuta nella mattinata di sabato 22 aprile in Piazza San Pietro, cui ha fatto seguito la S. Messa di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli. Negli stessi giorni, l'Istituto Toniolo ha organizzato l'incontro nazionale dei Delegati e degli Amici, da venerdì 21 a domenica 23 aprile. Il programma della tre giorni ha proposto spazi di incontro, approfondimento e confronto molto apprezzati da tutti i partecipanti: un'occasione di riflessione per ripartire con nuova energia nel volontariato culturale sui territori, nel segno di Armida Barelli. Si possono rivedere tutti i momenti e leggere i materiali alla notizia sul sito:



Dalla lettera indirizzata a mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano e Presidente dell'Istituto Toniolo

“...Eccellenza Cara, faremo tesoro delle Sue parole che ci stimolano ad essere protagonisti (nel senso letterale del termine “primi ad agire”) di quel futuro che “è il tempo della responsabilità di uomini e donne che per amore di conoscenza si fanno carico dell’impresa di rendere il mondo, la società, la Chiesa, il Paese desiderabile dove si possa vivere insieme, si possa vivere in pace, si possa vivere l’incompiuta letizia della speranza”.

Antonio Cotardo,

Delegato Puglia U.C., insieme a tutti i Delegati e gli Amici presenti a Roma

[HTTPS://WWW.ISTITUTOTONIOLO.IT/DELEGATI-E-AMICI-IN-UDIENZA-DA-PAPA-FRANCESCO/](https://www.istitutotoniolo.it/delegati-e-amici-in-udienza-da-papa-francesco/)



Una scuola per fare rete



È per iniziativa degli stessi delegati dell'Università Cattolica che prende il via una scuola di formazione culturale che intende raggiungere, con appuntamenti online e in presenza, tutti i volontari attivi nelle diverse diocesi. A partire dal mese di settembre, con il coordinamento dei sociologi Fabio Introini e Cristina Pasqualini, i delegati saranno coinvolti con un questionario e dei focus group finalizzati ad un ascolto attento delle loro attese formative. Successivamente, saranno

messi a punto dei moduli specifici su temi d'interesse quali le domande culturali, pastorali e spirituali di un territorio, le criticità e potenzialità del ruolo del delegato, l'ideazione, la realizzazione e la comunicazione di un evento, il reperimento delle risorse possibili. Si partirà così con la formulazione di una scuola vera e propria, che verrà inaugurata con un incontro a Milano ad aprile 2024, in occasione dei 100 anni della Giornata per l'Università Cattolica.

Il testimone da una generazione all'altra



Sono state consegnate il 29 giugno presso l'Università Cattolica di Milano le sei Borse di studio in memoria, promosse dall'Istituto Toniolo e finanziate da alcuni amici dell'Università Cattolica.

Gli studenti e le studentesse premiati provengono dalle sedi di Milano (facoltà di Psicologia, Scienze linguistiche e Giurisprudenza), Roma (Medicina e Chirurgia) e Piacenza

(Psicologia) dell'Ateneo. Le Borse di studio sono offerte da alcuni benefattori che, intitolandole a una persona cara, desiderano sostenere studenti meritevoli e motivati nel loro percorso in Ateneo. Ha presieduto la bella cerimonia Giuseppe Bertoni, professore emerito presso la facoltà di Agraria di Piacenza, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



a cura di Elena Marta e Sara Martinez Damia, Quaderni Rapporto Giovani 9
ADOLESCENTI NELL'ERA DEL DOPPIO DRAMMA
Vita e Pensiero 2023

L'ebook ha un duplice obiettivo: il primo, interpretativo, poiché intende fornire una chiave di lettura rispetto al doppio dramma che stanno vivendo gli/le adolescenti – gli effetti della pandemia e del conflitto tra Russia e Ucraina – e alle strategie che mettono in campo per affrontarlo; il secondo, operativo, proponendo strumenti e prassi per una rielaborazione collettiva dei traumi vissuti dal mondo adolescenziale. Di fronte alle sfide che la realtà sociale, storica, politica, economica e umana ci propone, l'assunzione di uno sguardo volto alle risorse degli/delle adolescenti, fiducioso del loro sviluppo, secondo l'approccio del *Positive Youth Development*, procede di pari passo con la necessità di creare spazi comunitari accoglienti. I dati analizzati sono stati raccolti dal 20 al 28 aprile 2022 da IPSOS per conto dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo per una ricerca che ha coinvolto 800 studenti e studentesse italiani tra i 14 e i 19 anni.

L'e-book è scaricabile gratuitamente su: www.vitaepensiero.it

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore

**TRA DISINCANTO
E VOGLIA DI FUTURO**
Lavoro, casa, politica:
i giovani non ci credono (quasi) più.

RAPPORTO GIOVANI 2023

Il dettagliato resoconto della **crisi di fiducia** che sta investendo le nuove generazioni, minando le basi della coesione sociale.

Le strade da intraprendere al più presto per contare nel presente e **risalire la china delle aspettative mancate.**



DIRETTORE RESPONSABILE
Ernesto Preziosi

REDAZIONE
Silvia Bonzi, Lucia Felici
Silvia Piaggi, Jean Pierre Poluzzi
Vito Pongolini, Federica Vernò

SEDE REDAZIONALE
Istituto Toniolo
Pubbliche Relazioni
Largo Gemelli 1 – 20123 Milano
Tel. (02) 7234.2816
e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it
www.istitutotoniolo.it

COPERTINA
Carolina Zorzi

GRAFICA
Studio Migual

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Bergamo

**Registrazione del Tribunale
di Milano**
n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa
è pari a 10 euro, di cui solamente
ai fini postali 1 Euro
per quota abbonamento alla rivista

I contributi destinati a sostenere
l'attività dell'Istituto possono essere
versati sul c.c.p. n. 713206
o tramite IBAN n.
IT8910344001600000002672200
intestati a:
Istituto Giuseppe Toniolo di Studi
Superiori – INCONTRO
Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana